



**Competenza di riferimento:  
ESERCITARE IL PROPRIO STILE  
EDUCATIVO**

**Modulo: ETICA E DEONTOLOGIA  
PROFESSIONALE**

# Obiettivo

Riflettere sulle implicazioni etiche dell'agire educativo nei contesti scolastici, soffermandosi in particolare sulla responsabilità sociale dell'insegnante

# Iniziamo con alcune domande

Che cosa intendiamo con il termine comunità?

Che cosa intendiamo con il termine comunità educativa?

Qual è il rapporto tra comunità e persona?

Che ruolo gioca l'insegnante all'interno di una comunità?

# Che cosa intendiamo con il termine “Comunità”

La comunità non è qualcosa che si offre agli individui per aggregarli tra loro, è soprattutto un prodotto degli stessi individui, il frutto e la conseguenza delle loro azioni.

La comunità quindi è frutto di un'attivazione. Determinante a tal fine è il contesto di appartenenza, che può facilitare l'attivazione delle persone attraverso stimoli e risorse adeguate.

(Bauman Z.

[http://www.ozoz.it/village\\_voice/200110/comunita.htm](http://www.ozoz.it/village_voice/200110/comunita.htm))

# Che cosa intendiamo con il termine comunità educativa ?

La comunità educativa è un luogo (struttura) in cui, a partire dalle persone, si originano processi di cambiamento e trasformazione, in un complesso di relazioni che determinano:

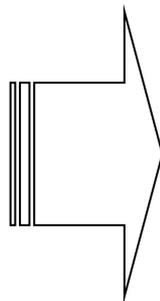
- creazione di identità
- competenze
- potere di modificare situazioni e affrontare problemi (empowerment).

# La scuola come comunità di valori

Dalle definizioni proposte possiamo far emergere una concezione di scuola come comunità educativa, formativa e morale, dove le persone sono legate da un'alleanza sociale che facilita le connessioni fra valori e significati condivisi. Una comunità dove rivestono importanza il lavoro cooperativo, l'interdisciplinarietà, la comunicazione aperta con famiglie e territorio.

# Le principali variabili in gioco nelle strutture educative come comunità morali sono:

- Le relazioni
- La cultura
- I valori
- L'insegnamento/  
apprendimento
- La sicurezza
- L'ambiente fisico
- Il cambiamento



Il docente è quindi coinvolto in processi educativi complessi, non soltanto legati al compito istruttivo

# La gestione del cambiamento

La crescita e l'educazione dei giovani è un processo di continua evoluzione e, in alcuni casi, di forte squilibrio.

La gestione del cambiamento dunque, all'interno di ogni comunità educativa, è prioritaria per qualunque docente, a prescindere dalla sua disciplina d'insegnamento.

Si tratta di cambiamenti che toccano la persona in ogni contesto di apprendimento, sociale e/o di lavoro.

# Ogni docente deve essere consapevole che

- il processo formativo è sempre un processo di cambiamento sociale proprio perché coinvolge la persona in ordine alle sue relazioni con gli altri;
- ogni nuova conoscenza significativa provoca una modifica dell'immagine che ogni persona ha del proprio ruolo e di se stessa in quel ruolo;
- nella scuola l'immagine di sé passa anche attraverso l'immagine che gli altri hanno della persona, in primo luogo quella di insegnanti e compagni.

# Comunità educativa e dinamiche sociali

La costruzione di una comunità educativa morale e la correlata gestione del cambiamento vanno viste e affrontate in relazione alle principali dinamiche sociali del nostro tempo, solo in questo modo è possibile fornire una comunità educativa di qualità.

Tra le più significative possiamo evidenziare:

- aumento della complessità
- frammentazione
- relativismo etico
- logica tecnologica
- estrema flessibilità
- il lavoro vissuto come processo individualistico

Tali dinamiche giocano un ruolo straordinario sia all'interno delle diverse comunità educative che sulla persona.

# La comunità scolastica e le competenze di cittadinanza

Soltanto una comunità scolastica fondata su un'etica collegiale di pratica professionale del processo di insegnamento/apprendimento può in modo significativo far crescere negli studenti le competenze di cittadinanza tanto auspicate a livello europeo e nelle nuove indicazioni e linee guida per il curriculum scolastico.

L'agire etico dell'insegnante è quindi strettamente collegato con il significato stesso della sua pratica professionale, in sostanza intrinsecamente correlato.

# Alcuni rischi

Queste dinamiche possono determinare la frammentarietà dei rapporti e dell'identità delle persone, in contrasto con il benessere comunitario che invece è conseguenza del pluralismo di gruppo (Spaltro E.)

In questo processo si colloca una nuova concezione di etica professionale e una profonda conversione del lavoro come bene di tutti e per tutti piuttosto che centrato sul solo profitto individuale.

# Principi guida dell'insegnante

Ecco che l'insegnante, all'interno di ogni comunità educativa morale, avrà tra i suoi principi guida quelli di:

- superare il pragmatismo come azione neutra rispetto ai valori;
- superare il moralismo come sufficiente per applicare buone intenzioni;
- agevolare la sperimentazione di un vissuto positivo della scuola e della formazione;
- favorire una concezione pluralistica del mondo.

Attraverso questi nuovi cardini di una professionalità responsabile è possibile costruire il concetto di soggettività e di soggetto come parte di comunità con una forte moralità plurale.

# La responsabilità sociale dell'insegnante

“L'importanza del ruolo dell'insegnante in quanto promotore del cambiamento, della comprensione e della tolleranza reciproca, non è mai stata così evidente come oggi. E probabilmente è destinata a diventare anche più fondamentale nel ventunesimo secolo. La necessità di cambiare, di passare da forme grette di nazionalismo all'universalismo, dal pregiudizio etnico e culturale alla tolleranza, alla comprensione e al pluralismo, dalla autocrazia alla democrazia nelle sue varie manifestazioni, e da un mondo tecnologicamente diviso dove l'alta tecnologia è privilegio di pochi a un mondo tecnologicamente unito, assegna enormi responsabilità agli insegnanti, che contribuiscono a forgiare i caratteri e gli spiriti delle nuove generazioni” (J. Delors Rapporto all'Unesco redatto dalla Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo).

# Il codice deontologico degli insegnanti

L'insegnamento come azione morale non può che aver origine dalla libera espressione della professionalità dell'insegnante, che ha in sé una pratica che richiede queste attenzioni.

«... si suppone che le pratiche scolastiche ed il lavoro di aula in particolare costituiscano un terreno intriso di un *ethos* educativo di fatto che rappresenta una variante empirica locale del più generale *ethos* che permea, sempre di fatto, l'intera società» (Damiano E. -2007, L'insegnante etico. Saggio sull'insegnamento come professione morale, Assisi: Cittadella).

L'azione morale sta quindi dentro una certa concezione di insegnamento, che non può che essere collegiale, ovvero propria di una comunità di pratica.

# Il codice deontologico degli insegnanti (2)

Il codice deontologico, come tratto distintivo di una professione, assolve a due funzioni fondamentali:

- tutela e garanzia per i soggetti che fruiscono dell'azione professionale, riguardante, come nel caso dell'attività dei docenti, diritti fondamentali costituzionalmente definiti;
- tutela e garanzia dell'autonomia professionale, del ruolo sociale e quindi del prestigio della professione.

(Tratto dal Documento del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione sul Codice Deontologico del Personale della Scuola, adunanza dell'11 settembre 2002).

# Il codice deontologico degli insegnanti (3)

Il Ministero dell'Istruzione in Italia ha riassunto tutto il dibattito avvenuto tra il 2001 e il 2002 sul Codice Deontologico degli insegnanti in un unico documento degli Annali dell'Istruzione, che si invita ad approfondire:

[“Per un codice deontologico degli insegnanti – I documenti e le proposte del gruppo di lavoro”](#).

Nella premessa al documento, il ministro Moratti afferma: “Sono certa che l’opera compiuta dalla Commissione sia utile per definire un Insieme di principi, che saranno proposti ai docenti perché li discutano e li facciano propri nei modi che riterranno più opportuni. Non vi sarà nessuna imposizione dall’alto, poiché non può esistere nessun vero Codice Deontologico della professione docente che non nasca dalla volontà progettuale di chi opera nella scuola”.

# Il bilancio sociale e il patto educativo della scuola

“ [...] considerata la presenza dei numerosi strumenti didattici e metodologici introdotti, la scuola di oggi deve impegnarsi a sfruttare al meglio le risorse di cui dispone quali per esempio il Bilancio Sociale.

Questo strumento, introdotto dalla Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche del 17 febbraio 2006, rappresenta per le scuole un'opportunità di apertura verso il territorio che consente una comunicazione più incisiva con gli stakeholder, in particolare con le famiglie”.

(Tratto dal documento del MIUR [“Linee di indirizzo – Partecipazione deigenitori e corresponsabilità educativa”](#)).

# Il bilancio sociale e il patto educativo della scuola (2)

La responsabilità sociale dell'insegnante è quindi strettamente collegata con il patto educativo che la scuola saprà sottoscrivere e, soprattutto, redigere, monitorare e sviluppare insieme agli altri attori del processo di apprendimento, studenti e famiglie in primis.